

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 1, Gennaio/Febbraio 2014

anno 87°

Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

L'esempio e la testimonianza dei martiri

Il 16 gennaio incontriamo la memoria liturgica dei primi martiri francescani, i santi Bernardo, Pietro, Accursio, Adiuto e Ottone, martirizzati in Marocco nel 1220, quando era ancora in vita S. Francesco. Fu la vista di questi primi martiri francescani a far nascere dentro il cuore



G.M. Della Rovere, Protomartiri francescani, sec XVII

del giovane S. Antonio il desiderio di lasciare l'Ordine degli Agostiniani per chiedere di poter professare la Regola evangelica francescana.

Il 6 febbraio incontriamo poi la memoria di san Pierbattista e dei suoi compagni, un gruppo di sei frati minori, 17 terziari francescani, un gesuita (Paolo Miki) e due catechisti che subirono il martirio a Nagasaki nel 1597. Sono i primi martiri della Chiesa giapponese, uccisi in un momento storico in cui il Giappone si stava chiudendo a qualsiasi influsso culturale o religioso proveniente dall'esterno.

La memoria di questi due gruppi di francescani missionari e martiri ci ricorda che il vertice della vita cristiana consiste nel poter donare la propria vita per amore di Gesù che ha dato la sua vita per noi. L'esperienza del martirio non è però qualcosa di lontano nel tempo e improbabile per l'oggi. Sono tantissimi i luoghi del mondo in cui i nostri con-

fratelli, assieme alle comunità cristiane in mezzo alle quali vivono, continuano a portare avanti la loro missione e la loro testimonianza a rischio della loro vita: pensiamo ai cristiani e ai frati che vivono in Siria, pensiamo a quelli che vivono in Pakistan o in Indonesia e in molti altri paesi.

Nel nostro contesto europeo ed italiano è difficile che subiamo attacchi fisici, attentati o violenza a causa della nostra appartenenza religiosa. Eppure la testimonianza dei martiri, di ieri e di oggi, parla anche a noi e ci provoca a riflettere sulla tiepidezza e sulla mediocrità con cui testimoniamo di essere cristiani. Molte volte non abbiamo il coraggio di portare i segni della nostra appartenenza a Gesù Cristo, non riusciamo nemmeno a fare un segno di croce in famiglia prima dei pasti. Se inviamo gli auguri di Natale o di Pasqua usiamo biglietti anonimi che nulla dicono di quel che significano il Natale o la Pasqua. Che la testimonianza dei martiri, così viva ancora oggi, possa scuotere anche ognuno di noi e provocarci a un coraggio maggiore nel dichiararci di Gesù Cristo, anzitutto con lo stile di vita, ma poi anche con le parole.

Fr. Francesco Patton

La Gioia del Vangelo

Nel cammino formativo di quest'anno prendiamo spunto dall'esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" la gioia del Vangelo. Il poter gustare alcuni passaggi di questo testo è un invito a leggerlo personalmente e per intero.

**Una gioia che riempie il cuore**

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù." Inizia così l'Esortazione apostolica di papa Francesco ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici. L'*Evangelii Gaudium* affronta il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale nel quale sembrano predominare il pessimismo e l'indifferenza. Il Papa ci invita a riscoprire la misericordia e la fedeltà del Signore Gesù che ci libera dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Gioia che si rinnova e si comunica

"Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene". La parola "gioia" nel testo che papa Francesco ci ha donato si ripete per 84 volte. Questo non significa che egli non riconosca i problemi delle singole persone, della società, del mondo, ma ci invita a non lasciarci sopraffare dallo scoraggiamento. Scrive infatti: *"riconosco che la gio-*

ia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto".

Spesso proprio le persone che nella vita hanno dovuto affrontare grandi difficoltà sono quelle che hanno una fede forte e la testimoniano con una profonda serenità e nella disponibilità verso gli altri. Dove possiamo trovare questa gioia? Papa Francesco ricorda le parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: *«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».*

La dolce e confortante gioia di evangelizzare

Il missionario è uno che ha sperimentato la gioia dell'incontro con Gesù e non può tenere per sé questo tesoro prezioso. È disposto a lasciare tutto per andare ad annunciare il grande amore di Dio per l'umanità. Anche noi se abbiamo riconosciuto l'amore di Dio nella nostra vita siamo spinti ad annunciarlo a tutti, non tanto con le parole, ma con la disponibilità verso le necessità degli altri. *"Il bene tende sempre a comunicarsi. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene".* Come non rimanere colpiti da questo invito di papa Francesco a ritrovare il coraggio di testimoniare la nostra fede ed essere così missionari, annunciatori del Vangelo nel nostro mondo, nella quotidianità? Per non lasciarci oscurare dalle tenebre del pessimismo occorre riconoscere il bene che c'è all'interno della nostra società, è così che impariamo ad essere luce per chi fa più fatica ad andare avanti. Il Papa ci dice ancora: *recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Possa il mondo del nostro tempo - che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza - ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».*

S. Chiara in Vietnam

Ci scrive da Roma Fr. Ambrogio Nguyen Van Si, un frate vietnamita che da molti anni vive e insegna presso la Pontificia Università Antonianum.



Il Monastero delle Clarisse di Xuan Son è una nuova Fondazione. Nel 2008, sei Clarisse (quattro professe con voti perpetui e due con voti temporanei) sono venute dal vecchio Monastero di Thu Duc (Città di Ho Chi Minh – Vietnam), divenuto ormai troppo piccolo, per fondare un nuovo Monastero, in una zona rurale nel Sud del Vietnam. Questa fondazione nuova, ufficialmente aperta nel 2011 dopo tre anni di preparazione, è il secondo monastero delle Clarisse in Vietnam.

La regione di Baria Vung Tau si situa in una cosiddetta "nuova zona economica" abitata dalla gente povera, forzata dal Governo comunista ad emigrare dalle altre regioni lontane del Paese dopo il 1975 per sfruttare la terra ancora incolta. Essi vivono in maggior parte grazie all'agricoltura (in particolare il riso). Dopo 30/40 anni di lavoro, ora la loro vita sembra più stabile. Una piccola parte di questo popolo contadi-

no in questa zona rurale è cattolico, il resto è buddista o senza una religione chiara. Il Monastero delle Clarisse è situato in una lunga vallata coltivata a riso, con una vista panoramica bellissima, in un luogo molto tranquillo, anche se non è lontano dalla zona abitata. Da un piccolo gruppo iniziale di 6 suore, il monastero cresce rapidamente in pochi anni e conta in questo momento 20 presenze: 6 professe con voti perpetui, 6 con voti temporanei, 1 novizia, 4 postulanti e 3 aspiranti. Conducono una vita assai semplice e povera, vivendo la loro vita di contemplative di clausura tra la preghiera e il lavoro manuale. Hanno un orto che offre verdure, due o tre mucche e un piccolo stagno per allevare i pesci. Grazie al frutto delle loro mani e alla Provvidenza si mantengono, vivendo con gioia e speranza la loro vita consacrata.

La gente intorno apprezza la loro presenza: molti buddisti e altre persone vengono spesso al Monastero per trovarvi un momento di silenzio o chiedere un consiglio alle suore. Portano i frutti delle loro fatiche e ricevono anche dalle suore doni del loro giardino: questi contatti e piccoli gesti di condivisione della povertà sono un cammino silenzioso di evangelizzazione. Per assicurare la formazione delle monache e in particolare quella delle giovani e per andare incontro ai loro bisogni almeno in questo inizio della fondazione, ricorriamo ai Benefattori. Su richiesta del Ministro Provinciale OFM del Vietnam sono incaricato di raccogliere fondi per questa nuova Fondazione, ciò che ho fatto dal 2005 (per poter acquistare il terreno e costruire il monastero). La spesa minima giornaliera per ogni suora della comunità è di un 1 Euro al giorno: 600/700 Euro in un mese per tutta la comunità di 20 persone. Il frutto del lavoro delle suore non è sufficiente per i bisogni essenziali del Monastero, ma ci affidiamo alla Provvidenza attraverso i Benefattori che ci manda.

Le sorelle clarisse del Monastero di Xuan Son in Vietnam al lavoro nel loro orto e durante momenti formativi riservati alle giovani in formazione



La bellezza della condivisione

È sempre difficile trovare il modo giusto per cominciare il primo piccolo passo, però quando lo si compie ecco il cammino sembra molto più semplice di quanto non lo si dipingeva nella propria mente. È proprio con un semplice e quasi inconscio passo che è cominciata la mia avventura. Sono partita a fine febbraio 2013 verso la mia meta, la Bolivia terra di particolare fascino per cultura e territorio. La mia destinazione per i tre mesi previsti, che poi sono diventati nove, era Pasorapa, all'interno della Prelatura di Aiquile, dove l'organizzazione Mato Grosso, porta avanti diversi progetti di formazione ed educazione dei ragazzi/e della cittadina e delle comunità limitrofe. In quella comunità da molti anni funziona un "collegio" all'interno del quale ragazzi e ragazze per tanto tempo hanno avuto la possibilità di soggiornare per continuare gli studi. Ora il collegio è solo femminile.

Proprio nel periodo del mio arrivo si è avviata una scuola di falegnameria per i ragazzi del luogo, interessati ad apprendere una professione e continuare comunque la formazione scolastica. Inoltre è stata avviata una "guarderia" (un asilo nido per i bambini più piccoli). Nei fine settimana, insieme ai giovani del posto, ho partecipato alle iniziative di oratorio/catechesi, per quanto possibile, anche nelle comunità circostanti con tutti i bambini e giovani che volevano prendere parte a queste attività di conoscenza e condivisione.

Le prime sensazioni provate sono state quelle di chi come un pesce fuor d'acqua si sente a disagio e pensa di essere fuori luogo, soprattutto nel vedere con quanta curiosità mi osservava la gente del posto.

È inspiegabile il moto di sentimenti che si provano nell'interagire con qualcosa di non conosciuto. Ciò che più mi ha colpito è stato proprio questo trasporto limpido che avveniva con le persone e i loro stati d'animo. Non ricordavo come fosse emozionante e costruttivo lasciarsi andare e mostrarsi per quello che si è senza aver paura del giudizio altrui. Molti volontari vivono così di emozioni e valori puri che li portano cuore a cuore con le persone con le quali collaborano per arrivare a una meta comune e cioè al miglioramento del proprio essere e al miglioramento di ciò che li circonda.

Certo, nessun rapporto è idilliaco in quanto le diverse visioni e i diversi modi di vivere posso-

no creare conflitti, ma ciò non toglie che si riesca a cogliere gli aspetti positivi e innovativi gli uni degli altri.

Da ogni singolo aspetto della mia esperienza ho riscontrato che ciò che ho ricevuto è stato davvero più di quanto non abbia provato a donare. Probabilmente è una frase già sentita ma la realtà è che la valorizzazione della semplicità e della purezza delle azioni, degli oggetti, della natura, dell'innocenza dei bambini e dei grandi, che mi circondava e mi raggiungeva nel momento più inatteso della mia avventura erano forti ed estremamente coinvolgenti.

Porterò nel cuore i nove mesi di presenza in quella terra esotica. Prima di tutto i sorrisi e gli sguardi dei bambini del campo, sempre pronti a prenderti in giro per il tuo modo di parlare o di fare attraverso i quali la semplicità e la genuinità mi sono arrivate con forza ed energia; sicuramente i colori di una terra che è in grado di accogliere e presentarsi in modo così diverso da una parte all'altra, ma in tutte le sue sfumature si riesce a cogliere l'amore e la purezza della vera bellezza della vita.

Grazie è il minimo che posso dire a quel popolo e quella terra, ma non solo, un grazie anche a tutti i volontari che con la loro vita danno testimonianza dell'amore fraterno per ogni cosa e persona.



Giovani del collegio di Pasorapa durante un momento di festa

Baby Hospital di Betlemme

Carissimi, abbiamo ricevuto la vostra offerta a favore dei bambini del Caritas Baby Hospital. Il grazie a voi, non lo sentiamo un obbligo dettato dalla formalità, ma dettato dal cuore.



Letto nell'ambulatorio per i piccoli ospiti del Baby Hospital di Betlemme

Ci fa bene sentirvi ricordate e soprattutto sentire che i nostri piccoli sono nel cuore di chi ci conosce e ci aiuta. Grazie davvero. Ho pensato di utilizzare la vostra offerta per comperare materiale ludico/didattico per la nostra sala giochi che è in costruzione. Spero che questa idea vi trovi d'accordo. Vorremmo poter organizzare una sala non soltanto nel suo aspetto ludico, ma anche educativo, specie per i bambini che rimangono qui parecchi giorni. Grazie di cuore e uniti nella preghiera reciproca.

Pace e bene.
Sr. Donatella e comunità

Ospedale pediatrico di Ibuelo

Anche qui all'Ospedale di Ibuelo festeggiamo il miracolo della nascita di Gesù Bambino che diventa uno di noi nel Natale. E ci ricorda che quello che dà senso alla nostra vita sono l' AMORE, LA GENEROSITÀ, LA BONTÀ.

Ce ne parla tanto opportunamente Papa Francesco.

Qui non c'è ancora tempo per riposare. Con la Provvidenza di Dio l'ospedale va avanti, la gente ci cerca. Ieri sono nati 6 bambini di cui 2 gemellini. Si vede vita, soddisfazione, perchè la nascita di ogni bambino o bambina è allegria. Ed in questi giorni maggiormente, perchè nasce il Bambino Gesù che colma la nostra vita perchè solo Dio può darci la pienezza dell'Amore.

Vi ringrazio per l'appoggio che date all'ospedale SAN MARTIN DE PORRES di Ibuelo.

Prego che anche in futuro non ci manchi la vostra solidarietà. So che questa collaborazione è frutto di giorni e giorni di impegno, di lavoro e solidarietà per rendere più bella la vita delle persone che vedono nell'ospedale un simbolo di sollievo per le malattie ed un efficiente punto di riferimento per la prevenzione e promozione della salute.

Che il Signore Gesù, nel Mistero del Natale, ci comunichi la generosità, la forza di servire e soprattutto l'Amore che fa più bella la nostra vita.

Un affettuoso saluto e la mia preghiera.

Sr. Waltraud Gedell

Un bimbo nato all'Ospedale di Ibuelo riceve le cure premurose di un'infermiera



Con il vostro aiuto nel 2013 abbiamo sostenuto questi progetti:

In Bolivia:

Aiquile e Totora: è proseguito il programma per la costruzione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana per uso domestico;

Radio Speranza di Aiquile: contributo per attività di evangelizzazione nelle comunità rurali;

Centro Opere Sociali OFS di Aiquile: per l'assistenza agli anziani disabili e senza famiglia;



Momento di evangelizzazione nella comunità di Yuthuni, località vicina ad Aiquile

Ospedale di Ibuelo: aiuto per l'assistenza sanitaria, specie per mamme e bambini, nella zona tropicale della Bolivia.

In Perù:

Centro di Aiuto alla Vita "Hogar Gladys" di Lima: ampliamento della struttura che accoglie ragazze madri con i loro bambini e acquisto di attrezzature per i laboratori dove le mamme imparano una professione;

"Cuna San Pablo": scuola materna di Manchay nella periferia di Lima.

Filippine:

aiuti inviati per interventi nell'emergenza causata dal tremendo tifone del mese di novembre 2013, che ha coinvolto 11 milioni di persone e causato circa 10.000 morti.

Madagascar:

nella Bemaha: aiuto per le scuole per il pagamento degli stipendi degli insegnanti.

Tanzania:

Parrocchia di Kongowe e comunità di Mwandegge e Chatembo: supporto per le varie attività.

Terra Santa:

Betlemme: sostegno per le "pietre vive" più fragili, i bambini e gli anziani, nel luogo così speciale della Terra Santa, dove Dio si è fatto bambino.

In Congo:

Brazzaville: oltre all'aiuto economico per la formazione dei frati locali abbiamo inviato un contributo per la costruzione della casa per gli studenti e per il Centro P. Angelo Radaelli che accoglie i bambini di strada.

Adozioni a distanza e mense:

è continuato l'impegno fedele di tanti benefattori nelle adozioni a distanza, per garantire formazione scolastica a bambini, ragazzi e giovani di Bolivia e Perù, e il sostegno alle Mense che assicurano un pasto completo al giorno a circa 2000 bambini.



Una bambina della parrocchia di fr. Oscar in Tanzania

Vi ringraziamo per la vostra generosità, frutto di impegno e sacrificio in favore dei fratelli lontani. Grazie anche per la fiducia che riponete nella Pia Opera Fratini e Missioni.

...con il vostro aiuto potremo continuare ad aiutare.